

# Una sola ora alla settimana per assistere i non autosufficienti

Chiara Saraceno La Stampa 7-1-26

Un'ora alla settimana di servizi assistenza domiciliare per le persone non autosufficienti: è il livello essenziale di prestazione (Lep) identificato dalla legge di Bilancio di quest'anno in questo campo (comma 699), che si aggiunge ad altri livelli essenziali in tema di nidi, presenza di assistenti sociali e di équipe multidisciplinari, già previsti da altre e precedenti normative, per altro non sempre attuate. Non solo, quell'ora media va modulata non in base ai diversi bisogni dei singoli potenziali beneficiari, ma «in funzione della consistenza della platea dei beneficiari, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente nei bilanci degli enti. Se le persone non autosufficienti in un determinato ambito territoriale sono "troppe" e/o le risorse disponibili non adeguate, quindi, anche quell'ora potrebbe essere accorciata e qualcuno potrebbe rimanere senza neppure l'ombra di un servizio.

Si ripete così la beffa dell'estensione della copertura dell'Adi, l'Assistenza domiciliare delle Asl rivolta a chi per un periodo ha bisogno di un'assistenza di tipo sanitario, anche al fine di evitare ricoveri inappropriati: per aumentarne il livello di copertura portandolo al 10% senza aumentare i costi, sono state ridotte a 13 le già scarse 18 ore annuali.

Servirà a compilare rapporti da mandare a Bruxelles sul miglioramento del livello di copertura dell'assistenza domiciliare, sanitaria e non, per chi non è autosufficiente (solo gli anziani non autosufficienti sono stimati essere 3,9 milioni); ma farà poca o nessuna differenza per la soddisfazione del loro bisogno di cura e sostegno nella vita quotidiana. Così come non farà nessuna differenza per chi, in famiglia, si prende cura di loro: non un'ora, e neppure solo un giorno, alla settimana, ma 24 ore al giorno, tutti i giorni, 365 giorni all'anno, da sole o con qualche aiuto, ma sempre consapevoli che occorre coprire la giornata, tutti i giorni, pur nelle differenti modalità e intensità in cui si esprime la non autosufficienza – fisica, mentale, entrambe.

Un'ora alla settimana potrà forse essere sufficiente per aiutare a fare il bagno chi non può farlo da solo, appunto una sola volta alla settimana. Anche senza aspettarsi una copertura totale del bisogno, la sproporzione tra l'aiuto che sarebbe necessario – alle persone non autosufficienti e a chi se ne prende cura – è troppo grande per non sentirla come una presa in giro, con buona pace di quanto sarebbe previsto dalla legge quadro sulla non autosufficienza, che continua a rimanere inattuata per mancanza sia di finanziamenti, sia dei previsti decreti di attuazione.

A questo punto, anche l'obiettivo, condivisibile, di istituire un "Sistema di garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni nel settore sociale", determinato in ciascun ambito territoriale sociale (Ats), quale livello di spesa necessario a garantire progressivamente, a partire dal 2027, livelli essenziali delle prestazioni omogenei, appare nel migliore dei casi sfocato, se i livelli sono così bassi e la spesa deve rimanere invariata. Era già in parte successo con il livello di copertura dei nidi, definito al 33% (e solo a livello regionale, non di ambito territoriale), nonostante l'obiettivo europeo sia ormai fissato al 40% per il 2030. La promessa di definire i livelli di spesa di riferimento entro il 30 giugno sono troppo generici, e comunque basati su livelli di prestazione troppo bassi, per garantire alcunché. La necessità di tener conto dei vincoli di bilancio non avrebbe impedito di porsi obiettivi di medio termine, individuando livelli crescenti non solo di copertura, ma di prestazione.

Un livello di prestazione per la non autosufficienza così ridotto getta un'ombra anche sul finanziamento di un nuovo Fondo «per il finanziamento delle iniziative legislative a sostegno del ruolo di cura del caregiver familiare» (comma 277). Il concreto sostegno a chi si assume la principale responsabilità per la cura di un familiare è un'altra promessa da tempo non mantenuta. Perciò che in questa legge di bilancio venga previsto di fare qualche cosa in questa direzione è positivo. Tuttavia, visto il pochissimo che è previsto in termini di servizi, viene il sospetto che si pensi di dare qualche contentino ai caregiver familiari, che dovranno continuare a portare tutta la responsabilità della cura necessaria, senza aiuti, a prescindere dalle loro risorse e capacità. Per altro, anche le previste "iniziativa legislative" possono non realizzarsi. Già nella legge di Bilancio 2021 era stato istituito un fondo con lo stesso obiettivo, che non si capisce se venga sostituito o integrato da questo. Ma è rimasto lettera morta per mancanza, appunto, delle suddette iniziative legislative. Il limbo in cui si è arenata la legge sulla non autosufficienza non promette che questa volta le cose andranno meglio. —